

PIERINO E IL LUPO, FIABA ALL'INCONTRARIO

Ci sono titoli che, nel teatro-ragazzi, nessuna compagnia rinuncia prima o poi ad affrontare. Ma ci sono spettacoli che, per fortuna, riescono ancora ad estrarre spunti originali dai soggetti più abusati. È il caso di «Il rovescio di Pierino e il lupo» di Luna e Gnac, il duo formato da Michele Eynard (transfugo da Erbamil) e Federica Molteni, visto domenica all'auditorium di piazza Libertà per «I teatri dei bambini». Eynard e Molteni ribaltano la prospettiva della fiaba di Afanas'ev, consegnata alla storia della musica dalla versione che ne fece Prokof'ev. Non è questo ribal-

tamento il dato originale, anche se a «Pierino e il lupo» ancora mancava. Nella storia rappresentata, il protagonista è un cucciolo di lupo, costretto a guardarsi dal terribile Pierino, un bambino il cui passatempo preferito è uccidere gli animali del bosco. Fin qui lo spettacolo resta nel limite di un diffuso revisionismo delle fiabe tradizionali. L'elemento nuovo è il contesto della messa in scena, voluto da Silvia Briozzo, che ha ripreso e sviluppato uno spettacolo di un paio d'anni fa. Il risultato è una nuova produzione, nel quale un presentatore un po' cialtrone e un'at-

trice emozionata si trovano a dover surrogare l'assenza dell'orchestra e dei ballerini. Su questa empassé, risolta attingendo al repertorio della clownerie e del mimo, la Briozzo accentua la tensione comica e sentimentale tra i due personaggi: la storia di Pierino diventa così la vicenda di un uomo e una donna costretti, dalla verità della scena, ad affrontare se stessi. La posta in gioco è qualcosa di più di una «morale» ecologista: gli uomini e il loro guazzabuglio interiore, con un pizzico di bella ironia.

Pier Giorgio Nosari